

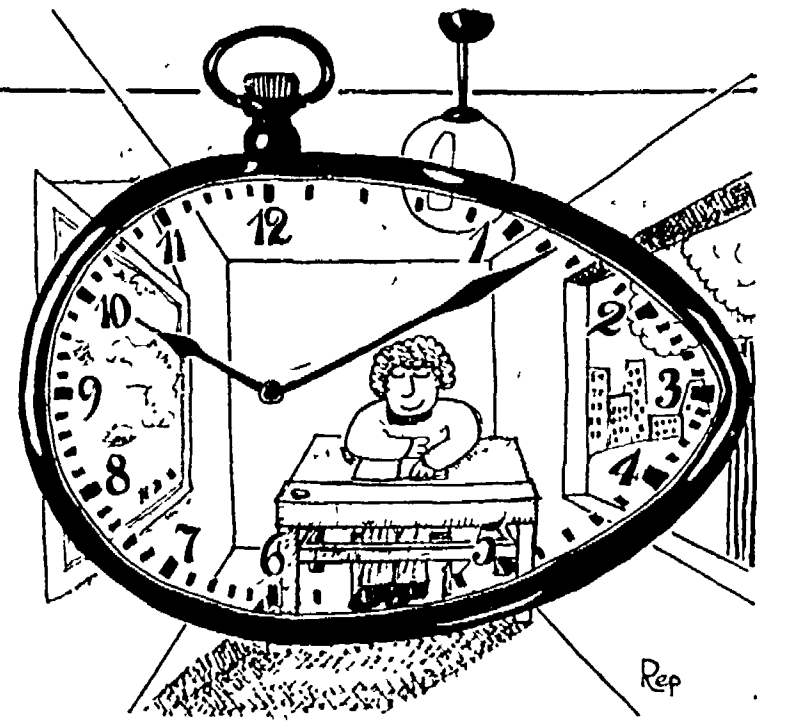
# Voglio più tempo per imparare

**Il 25 gennaio scade il termine per le preiscrizioni: nelle medie è possibile scegliere classi a tempo prolungato. I vantaggi dell'innovazione. Già l'anno scorso la richiesta è stata superiore all'offerta**

## Come cambia l'orario di lezione nelle classi a tempo prolungato

Materie	Religione	** Italiano	St., ed. civ. geografia	Lingua straniera	Scien., mat., chim., fis.	Ed. tecnica	Ed. artistica	Ed. musicale	Ed. fisica	Totale
Ore settimanali per classe *	1 (1)	7 (15)*	4	3 (5)	6 (8)	3 (3)	2 (2)	2 (3)	2 (3)	30 (40)
	2 (1)	7 (15)*	4	3 (5)	6 (8)	3 (3)	2 (3)	2 (2)	2 (3)	30 (40)
	3 (1)	6 (15)*	5	3 (5)	6 (8)	3 (3)	2 (3)	2 (3)	2 (2)	30 (40)

\* Tra parentesi le ore di lezione in classi a tempo prolungato.  
\*\* Nelle classi a tempo prolungato l'orario delle due materie è cumulativo.



## Come, quando e dove iscriverli

Entro il 25 gennaio prossimo debbono essere presentate le domande di preiscrizione per tutti gli ordini di scuole. Per i genitori di bambini che si iscrivono alla scuola media dell'obbligo ricordiamo che l'opzione per il tempo prolungato deve essere espressa nella domanda di iscrizione. È opportuno che la richiesta di inserire il proprio figlio in classi a tempo prolungato venga fatta nei confronti di scuole del distretto che hanno già fatto questa scelta quest'anno. Per i bambini che frequentano la 5ª elementare le domande debbono essere inoltrate tramite il direttore didattico.

Nelle prime classi che, adottando il tempo prolungato hanno sostituito il precedente doposcuola, l'orario settimanale è in genere di 36 ore.

Alle ore complessive di insegnamento (36 o 40), si debbono aggiungere le ore di interscuola e di pre-scuola.

L'orario prolungato si può effettuare anche con rientri pomeridiani nei casi in cui non si possa disporre di una mensa per i bambini e gli insegnanti.

Le disposizioni che regolano l'intera materia del tempo prolungato sono: la circolare ministeriale n.217 (del 30 ottobre '83), l'ordinanza ministeriale del 22 luglio 1983, il decreto ministeriale del 22 luglio 1983, la circolare ministeriale n.14 del 12 gennaio 1984, l'ordinanza ministeriale sugli organici del 30 ottobre 1984 e, infine, la recente (dicembre scorso) circolare ministeriale sulle iscrizioni e le preiscrizioni scolastiche. In questa pagina riportiamo anche i diversi orari settimanali di lezione tra classi a tempo «normale» e classi a tempo prolungato.

Oswaldo Roman

## Tempo prolungato: una conquista con ancora molti nemici

modello didattico. Infatti, a differenza di quanto avveniva nel doposcuola costituito con alunni provenienti da più classi, sono gli stessi insegnanti del mattino che oggi hanno a disposizione più ore per ogni classe, lavorando in un numero minore di classi. Occorre perciò progettare organicamente lo studio sussidiario e le libere attività complementari intrecciandole alle attività curriculari sia in funzione del sostegno che dello studio

individualizzato, anche attraverso una adeguata utilizzazione delle possibilità di presenza dei docenti.

Su questo delicato terreno della professionalità docente, nessuna iniziativa specifica di orientamento e di qualificazione professionale è stata presa nel corso degli ultimi anni. Inoltre al personale impegnato nelle nuove attività, che richiedono anche rientri pomeridiani spesso in zone lontane dalla residenza, non è

la priorità del ruolo educativo della famiglia (e della parrocchia) hanno sferrato negli scorsi mesi un violento attacco al prolungamento dell'orario scolastico. L'intento era di ghettizzarlo in una funzione puramente assistenziale negandogli la possibilità di contribuire alla affermazione di una scuola più adeguata alle esigenze educative del fanciullo di oggi e più idonea ad applicare correttamente i nuovi programmi di insegnamento.

I nuovi crociati questa volta si sono armati di forbici e così l'onorevole Mastella con il seguito di un centinaio di deputati ha presentato in Parlamento, non la riforma della scuola elementare, ma un progetto per introdurre la settimana corta e l'ora di cinquanta minuti. Lo stesso ministro si propone di modificare la legge che regola il calendario scolastico riducendo così notevolmente il numero dei giorni di lezione e di riformare l'ora di sessanta minuti. Poiché

tali propositi «riformatori» non sono motivati con esigenze di qualificazione della scuola pubblica ma tengono riferiti a presunte richieste delle famiglie, sarebbe quantomeno opportuno che i loro promotori indirizzassero così solerti attenzioni alla scuola privata e confessionale. In questo campo per realizzare settimane corte, anni corti e ore corte non servono neppure le convalide legislative: lo possono fare anche subito. Coraggio dunque e la scuola pubblica fra qualche anno saprà certamente utilizzare al meglio le indicazioni di una così significativa sperimentazione. Nel frattempo ci sono cose più importanti e serie da realizzare e fra queste certamente lo sviluppo quantitativo e qualitativo delle iniziative di tempo prolungato nelle scuole medie statali. I genitori e gli insegnanti presenti negli organi collegiali sapranno già nelle prossime settimane impegnarsi nella maniera più adeguata.

A PARTIRE dal prossimo anno scolastico l'innovazione del tempo prolungato riguarderà un numero non indifferente di classi di seconda media. Saranno quelle costituite dai circa 160 mila studenti che frequentano oggi le classi a tempo prolungato di nuova istituzione. Il 17 per cento del totale delle prime classi. Per le prime classi dell'85-'86, che verranno costituite sulla base delle domande che i genitori presentano in questi giorni, il discorso rimane invece teoricamente aperto. In molte zone del paese la domanda delle famiglie è stata di molto superiore alle possibilità offerte dalle scuole, è possibile quindi prevedere un ulteriore sviluppo di questa esperienza. Ciò sia perché il calo demografico rende disponibili nuove quote di insegnanti, sia perché si dovranno consolidare, con una adeguata politica delle iscrizioni, gli insediamenti di tempo prolungato a carattere distrettuale.

Se sotto il profilo quantitativo la situazione, pur ancora largamente insoddisfacente, sembra suscettibile di positivi sviluppi, più difficile, se non impossibile, oggi risulta ogni valutazione di tipo qualitativo. Ciò anche a causa del grave disinteresse con cui il ministro della Pubblica Istruzione e l'amministrazione scolastica hanno seguito l'avvio di questa innovazione. Non solo non si è fatto assolutamente nulla per presentarla agli utenti con riunioni di genitori e insegnanti, con incontri fra direttori didattici e presidi, con un coinvolgimento degli enti locali, eccetera, ma la si è praticamente ignorata nei suoi decisivi momenti di gestione tecnico-professionale. Basti in proposito ricordare che pur raccogliendo tutta l'esperienza delle scuole intermedie, laddove ha sostituito il vecchio e screditato doposcuola, richiedeva un impegno particolare agli insegnanti, chiamati a progettare un nuovo

## I consigli di un neurologo

# Handicappati: subito a scuola senza timidezze

**I genitori debbono informare bene gli insegnanti sui problemi del figlio**

In queste settimane migliaia di genitori di fanciulli handicappati si preparano ad iscrivere (la scadenza è il 25 gennaio) i figli a scuola. Vogliamo dare qui alcuni consigli utili, limitandoci alla prima iscrizione. Nei prossimi numeri di «Scuola e società» parleremo anche dell'iscrizione alle scuole superiori e ai corsi di formazione professionale.

Dobbiamo premettere che è assai complessa e può risultare mistificante fornire consigli generali che vadano bene a tutti. Infatti, anche a parità di patologia, ogni bambino ha una sua storia psico-biologica unica ed irripetibile e quindi esprimerà bisogni particolari che dovranno sempre essere rispettati.

In questa ottica possiamo: 1) innanzitutto consigliare a tutti i genitori che hanno un bimbo con handicap di iscriverlo quanto più precocemente possibile. L'inserimento già dalla scuola materna, permette al bambino di accettare e di essere accettato ad una età in cui tutto è più spontaneo ed anche il personale scolastico ha più possibilità di attivare strategie flessibili ed adattabili alle singole necessità, limiti e potenzialità. È proprio in età precoce o precocissima che riculerà possibile innescare un processo educativo capace di indurre nei bimbi il concetto essenziale di diversità come valore e non come elemento capace di suscitare pietà o rifiuto;

2) molti genitori sono riluttanti a segnalare al dirigente scolastico i problemi del loro bambino; è essenziale invece mettere subito a disposizione della scuola tutte le informazioni e la documentazione possibile. È solo così facendo che si mette la scuola stessa nelle condizioni migliori per ben operare, evitando cioè che un disturbo nascosto dai genitori esploda improvviso, rendendo ingestibile il problema;

3) è importante che, quando il bambino risulti seguito da una équipe, gli operatori di questa, assieme ai genitori, prendano già dal momento della preiscrizione contatto con la scuola, per progettare un intervento comune. Se ciò non avviene, sta proprio ai genitori sollecitare questo incontro;

4) è essenziale che i genitori raggiungano il giusto atteggiamento psicologico, nel primo contatto con la scuola. È comprensibile che essi vivano questo momento con molta ansietà. Per loro l'ingresso del figlio con problemi è un traguardo, ma è anche spesso il primo e più duro impatto con un mondo esterno. Un mondo che spesso più di ogni altro è capace di mettere crudamente alla luce i limiti del piccolo.

Eppure è proprio da questo primo contatto che si gioca la scuola dell'obbligo e di tutti, anche e soprattutto per i più deboli, oppure se si è troppo aggressivi ed arroganti nel chiedere l'inserimento, ci si pone in dissonanza con la scuola, motivando i rifiuti, posizioni subalterne o osiori. I genitori debbono imporsi una tranquilla fermezza, chiedendo alla scuola tutto quello che può e deve dare. Non bisogna fermarsi davanti alla affermazione che la scuola è sola e mezzi sono pochi. Certo queste difficoltà esistono, ma non sono presenti solo per chi ha un handicap, ma per tutta la grande popolazione scolastica. Assumere subito un atteggiamento di collaborazione risulterà senz'altro vincente anche di fronte ai volti più ostili.

Un ultimo consiglio: proprio nella logica della «circolare sulle intese» concordata tra Comuni, Unità sanitarie locali e Provveditorati è indispensabile che i genitori dei bambini handicappati partecipino già nella fase della programmazione e in seguito, nelle fasi successive, all'inserimento e all'integrazione dei loro figli. Infatti i genitori hanno conquistato sulla sofferenza del loro figlio un cardine fondamentale per la riuscita di una politica di integrazione.

Antonio Guidi  
neurologo riabilitatore



Un'illustrazione per un'opera di Verne (dal catalogo della mostra «Due isole in capo al mondo»)

## Agenda

**SCUOLA FRANCESE.** Il n. 6/1984 della rivista quadrimestrale «Passato e Presente» pubblicata dall'editrice La Nuova Italia, è aperto da un editoriale di Marino Raichich che reca il titolo «Parigi sbastigliata: la Scuola, la Chiesa, la Repubblica». Raichich argomenta su questioni di fondo: cosa significa la parola laicità così centrale nella «querelle scolaire»? come si sono modificati i rapporti conflittuali tra la Chiesa e la Repubblica? Interrogativi posti dalla recente questione della scuola privata in Francia, ma non estranei all'Italia. Si chiede pure Raichich: «Come affronta oggi la questione della libertà di insegnamento l'Italia, sulla cui politica scolastica la Francia da più di un secolo esercita una notevole influenza?».

21123 Milano; tel. (02) 62085211. «Cinque anni di sostegno alla programmazione didattica» è un quadro di idee e scelte del progetto di servizio di sostegno alla programmazione degli insegnanti. «Educare alla scienza: primo approccio alle scienze fisiche nella scuola elementare secondo il progetto Copex». Il progetto, pubblicato dalla New York University, è un corso di scienze elementari che si propone di portare l'allievo alla comprensione di alcune delle idee unificanti che caratterizzano lo sviluppo della scienza odierna.

**TEMPO LIBERO E GIOVANI.** L'1 e 2 febbraio prossimi a Bologna, organizzato dall'Assessorato cultura e tempo libero della Regione Emilia Romagna, si terrà un convegno su tempo libero e aggregazione giovanile. Durante la prima mattinata di lavori, sarà presentata la ricerca sui centri di aggregazione giovanile promossa dall'Assessorato cultura e tempo libero con la collaborazione delle università di Bologna, Ferrara, Modena e Parma. Il convegno verrà concluso da una tavola rotonda su «Società post-industriale e mutamento culturale: quale futuro per i giovani?».

**SCUOLA PIÙ A CONVEGNO.** Il Comune di Lugo di Romagna prepara il Convegno «Scuolapiù: più istruzione, più opportunità in un sistema formativo integrato» che si svolgerà nel locale liceo scientifico i giorni 16, 17 e 18 gennaio. Parteciperanno ai lavori, tra gli altri, E. Morgagni, G. Cotturri, M. Rezzonzi, F. Frabboni, M. Colasanto, F. Alfieri, C. Bezi, L. Guerra, R. Farné. Le tre giornate saranno concluse da una tavola rotonda sul tema «Verso un sistema formativo integrato: quali ruoli e quali professionalità degli operatori?». Segreteria organizzativa: Assessorato pubblica istruzione, Comune di Lugo di Romagna, piazza Tristi 1, 48022 Lugo (Ra), tel. (0545) 22051 - 27071 - 20037 - 24361.

**SOSTEGNO E SCIENZE.** Due pubblicazioni recenti del Centro per l'innovazione educativa del Comune di Milano (via Carducci 5,

## Un prontuario per seguire il cammino scolastico dei figli

# «Genitori competenti» insieme nella scuola dell'obbligo

**La geografia dei problemi culturali e gestionali dell'istruzione - Informazioni e strumenti che occorrono ai nuovi eletti - L'educazione vista dalla parte dei ragazzi**

In dieci anni di organi collegiali la partecipazione dei genitori ha spazio sempre più restringersi lo spazio di intervento. Una serie di provvedimenti burocratici ha ridotto gradualmente il significato della presenza di madri e padri nella scuola. Se ne è avuto un segnale evidente nelle recenti elezioni. È mancata ai genitori la chiave per entrare nei problemi complessi di funzionamento e di organizzazione della scuola. È questo un fenomeno che porta adesso molti genitori neo-eletti a interrogarsi sulla identità della propria presenza nella scuola e sui compiti che dovranno svolgere.

Ai nuovi eletti gli Editori Riuniti propongono una Guida del genitore per la scuola dell'obbligo (pp. 180, L. 16.000) preparata e scritta da dirigen-



ti scolastici (G. Cerini, G. Dragoni, G. Gobatto e G. Toschi). Il volume è nella sostanza un agile prontuario per orientarsi nel labirinto delle strutture scolastiche. Roberto Maraglia, direttore della collana «Le guide di Paideia» nella quale il libro è apparso, osserva che gli autori insistono «sulla formula del genitore competente nel senso della capacità di contribuire ad una crescita e al consapevole comune della scuola e anche della famiglia». Il volume è articolato in due parti: ad una ricostruzione della geografia dei problemi culturali e gestionali della scuola, segue un prontuario di informazioni e strumenti necessari per i genitori che vogliono fare, insieme al figlio, il percorso nel migliore dei modi. Il volume, uscito in questi giorni e disponibile in tutte le librerie, anticipiamo tre stralci.

## «Ho paura di non farcela» Ecco i motivi

In un questionario, fornito qualche anno fa ai ragazzi di alcune quinte elementari di una città del Veneto per acquisire dati utili alla formazione delle classi prime della scuola media, furono inserite due domande di «vissuto» della scuola che erano in procinto di intraprendere.

La prima: «Quali differenze pensi ci siano tra la scuola elementare e la scuola media?»; la seconda: «Hai qualche timore nell'iniziare questo nuovo ciclo di studi? (Se sì, spiega quale)».

Alla prima domanda i ragazzi hanno individuato soprattutto la pluralità di insegnanti e di materie come elemento di difficoltà e colgono un elemento strutturale, che in fondo li preoccupa, come un elemento da integrare psicologicamente; alcune risposte (poche per la verità, ma significative) fanno intravedere una certa fievolezza (quanto vera?) relativa al passaggio di scuola («Si studia più seriamente, non cose semplici come alle elementari») o una preoccupata riflessione («Occorre studiare di più»).

Alla seconda domanda la stragrande maggioranza delle risposte si incentra sul tema «Ho paura di non farcela», con connotazioni specifiche di ansia di non «essere all'altezza».

Del resto queste preoccupazioni corrispondono ad una nuova e diversa impostazione dell'apprendimento e dell'insegnamento sul piano del tempo-scuola, dell'organizzazione dei contenuti e delle metodologie. L'organizzazione del tempo scolastico in ore di lezione richiede all'allievo una diversa attenzione ai contenuti, scandi-

## La scelta l'adozione dei libri di testo

ti settimanalmente da ricorrenze di apprendimento strutturato, da «ripredere», riorganizzare e rivedere.

Tali sequenze richiedono una capacità organizzativa non facile da acquisire dall'allievo di prima media, ancora psicologicamente legato alla figura dell'insegnante unico delle elementari.

Ed è tener conto, inoltre, che la pluralità di insegnanti costituisce un problema di aggiustamento per l'allievo, che si trova a rapportarsi con personalità diverse e con diversi modi di programmazione e dell'apprendimento.

La definizione ben precisa dei tempi di lezione delle ore disciplinari (tre ore settimanali per lingua straniera, quattro ore di matematica, ecc.) costringe i docenti e gli alunni a sequenze di apprendimento/insegnamento ritagliate sulla distribuzione dei contenuti per quadrimestre e in funzione della media della classe, più che in rapporto ai ritmi di apprendimento degli alunni entro il gruppo classe.

La scelta l'adozione dei libri di testo. Le classi del 1° ciclo (I e II) sono dotate dei libri di lettura; le classi del 2° ciclo (III, IV e V) dei libri di lettura e dei sussidiari.

## Collegamento tra media e elementare

Un tempo si accedeva alla scuola media con l'esame di ammissione; ora questa prova è stata abolita, ma il passaggio dalla quinta elementare alla prima media (scuola dell'obbligo) è ancora vissuto come un salto ad una nuova esperienza. Gli alunni si trovano di fronte ad un'organizzazione scolastica diversa e a volte diametralmente opposta a quella della scuola di provenienza:

— dall'insegnante unico al gruppo di insegnanti per materia;

— da classi generalmente poco numerose a classi molto affollate;

— da un tempo di studio indistinto nella mattinata scolastica ad una rigida scansione in ore;

— da argomenti di studio svolti in continuità (alle elementari si cerca di motivare il passaggio da un argomento all'altro) ai succedersi di spezzoni di sapere staccati;

— dall'uso di un testo unico a diversi testi da decodificare.

Oltre ai problemi di carattere cognitivo, ci sono poi quelli di natura psicologica (dati dall'età dei soggetti che si approssimano alla preadolescenza) e di carattere affettivo (l'insegnante elementare è un punto di riferimento molto preciso). Siamo dunque a ragion veduta alla ricerca di condizioni favorevoli. Il terreno su cui si può costruire il collegamento si deve ricavare essenzialmente sul piano tecnico e didattico come ad esempio nel campo della misurazione e della valutazione, dove si registra il distacco più grave tra le due scuole.